



Brevetti, così l'Italia può ottenere più dosi

di Marco Capponi

Nel nostro ordinamento c'è già la possibilità di produrre vaccini, espropriando il brevetto alle big pharma. Le parole del presidente Agcom Roberto Rustichelli di mercoledì hanno aperto uno spiraglio inedito al tema della produzione nazionale di sieri, che potrebbe permettere di trovare un'alternativa alla loro mancanza. «La normativa in vigore», commenta Fabio Boscarol, partner di Tonucci & Partners, «prevede che, con esclusione dei diritti sui marchi, quelli di proprietà industriale, ancorché in corso di registrazione e brevettazione, possono essere espropriati dallo Stato nell'interesse della difesa militare o per altre ragioni di pubblica utilità». Casistica in cui entrerebbe anche la salute pubblica, quindi. L'espropriazione, per la quale attualmente non risultano precedenti, «viene disposta per decreto del presidente della Repubblica», prosegue il legale, «su proposta del ministro competente e di concerto con i ministri della attività produttive e dell'Economia». Serve anche il via libera del Consiglio dei ministri, se il provvedimento interessa la difesa, o della Commissione dei ricorsi negli altri casi. «Nel decreto d'espropriazione», aggiunge Boscarol, «è fissata l'indennità spettante al titolare del diritto di proprietà industriale, determinata dal valore di mercato dello stesso». E la big pharma come può reagire? «In caso d'opposizione», conclude l'esperto, «essa è demandata al giudice amministrativo e disciplinata dal relativo codice». (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

